



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (parte quarta)

Mediazione linguistica culturale nelle ULSS, nelle scuole, nei Comuni, nei tribunali

Il flusso migratorio non è un fenomeno passeggero. Ha caratteri strutturali di stabilità. In presenza di gruppi molto consistenti di persone culturalmente e linguisticamente diverse, con usi e costumi propri, con bisogni inediti e con difficoltà di comunicazione, la possibilità di malintesi e di veri e propri conflitti tra i nuovi arrivati e la società italiana, aumenta. È necessario impiegare correttamente i mediatori culturali-linguistici, cioè quelle figure professionali che hanno il compito di fare da ponte, tradurre e interpretare in forma culturalmente pertinente, avvicinare e facilitare lo scambio, favorire l'inclusione. Ci sono molte "buone pratiche" in corso nella provincia di Vicenza, ma non tutte le Amministrazioni Comunali, ULSS, Istituti Comprensivi e Istituzioni del nostro territorio usufruiscono con sistematicità di questo indispensabile servizio. Occorre conoscerlo meglio, valutarlo criticamente, estenderlo e incentivarlo.

Come conseguire i fondi?

Anche un piccolo Comune con poche risorse può ottenere questo servizio, se sta attento ai bandi dei con-

corsi triennali (regionali, nazionali e dell'Unione Europea) finalizzati all'integrazione della popolazione immigrata, e che in genere vengono proposti dalle varie Conferenze dei Sindaci per una attivazione più efficiente di servizi integrati tra i vari livelli (comunali, zonali, provinciali, regionali).

Cosa fanno i mediatori linguistico-culturali?

Favoriscono la comunicazione e la comprensione. Assistono gli immigrati nei loro rapporti con le istituzioni educative (scuole, associazioni), sanitarie (ULSS, ospedali, servizi sociali), giudiziarie (carcere, tribunali) e amministrative (Comuni, Province, Regioni).

Quali competenze devono avere?

Esiste una legge, la 40/1998, *"Disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"* che, tra le competenze/conoscenze richieste, indica che devono: conoscere le lingue degli interlocutori; conoscere la struttura sociale e la rete dei servizi territoriali; avere buona competenza comunica-

tiva (saper ascoltare, porre domande, saper riformulare e trasmettere un messaggio); conoscere i testi di legge (immigrazione, salute, lavoro, scuola); saper attenersi alla deontologia professionale; saper mantenere le distanze da entrambi gli interlocutori ed essere neutrale; saper non affettivizzare la relazione; saper sospendere il giudizio e gestire il micro conflitto; saper stimolare programmi di azione comune.

Fa esplicita menzione a loro specificando che devono: agevolare le relazioni tra immigrati e servizi sociali, in un'ottica di inclusione; facilitare la comunicazione tra scuola e famiglia degli alunni figli di immigrati; sostenere l'inserimento scolastico degli alunni figli di immigrati; attuare iniziative per la valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine.

Migrantes è disponibile a incontri formativi su questo tema e a fornire dati e indicazioni per assicurare una metodologia adeguata.

Scrivere a:
migrantes@vicenza.chiesacattolica.it
o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo
Vice direttore Migrantes Vicenza,
Area Formazione

